



Camera dei deputati
XIX LEGISLATURA
Servizio Rapporti Internazionali



ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

4 maggio 2026

n. 16

Newsletter sulle attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

I TEMI DELLA SESSIONE	1
LA DELEGAZIONE ITALIANA.....	2
PROGRESS REPORT E OSSERVAZIONI ELETTORALI	2
VIOLENZA CONTRO I POLITICI.....	2
DISCRIMINAZIONE RELIGIOSA	2
CONVENZIONE DI ISTANBUL E CONSENSO	2
PENA DI MORTE	3
COPYRIGHT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE	4
DIBATTITI D'URGENZA	4
Convenzione sul riciclaggio e sul finanziamento del terrorismo	4

DIBATTITI D'ATTUALITÀ.....	4
Tribunale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina	4
Medio Oriente allargato.....	5
INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO D'EUROPA	5
INTERVENTI DI ALTRE PERSONALITÀ INVITATE	7
LAVORI IN COMMISSIONE.....	8
Commissione Politica	8
Commissione Migrazioni.....	8
Commissione Eguaglianza	8
Commissione Cultura	8
ULTERIORI ATTI APPROVATI.....	8

I TEMI DELLA SESSIONE

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) si è riunita a Strasburgo dal **20 al 24 aprile 2026** per la sessione primaverile.

Durante la sessione, è stato conferito il **Premio Musei** del Consiglio d'Europa al *Victoria and Albert Museum* di Londra per i giovani. Il Premio è un riconoscimento del valore culturale e sociale delle istituzioni museali in Europa. Nel corso della sessione è stato altresì annunciato il **vincitore del Premio Europa**, che ogni anno viene assegnato alla città più attiva nella promozione dei valori europei: per il 2026 il Premio è stato conferito alla città italiana di **Reggio Emilia**. A *latere* dei lavori, la senatrice **Floridia** ha

organizzato un *side event* sul ruolo delle donne nella tutela del clima e della salute.

Sempre a margine dei lavori, la delegazione italiana ha incontrato l'**Ambasciatore israeliano presso le organizzazioni internazionali in Francia, Shai Coen**; la Presidente Gardini ha incontrato il suo omologo della **delegazione del Regno Unito, Lord Carwyn Jones** e l'onorevole Fassino ha incontrato i **rappresentanti Comunità turco cipriota** presso l'APCE.

Si segnala, infine, che l'onorevole **Bergamini** ha depositato una **proposta di risoluzione** concernente la persecuzione dei cristiani in Europa, mentre la senatrice **Zampa** ha presentato una dichiarazione scritta relativa alla libertà dell'arte nel contesto della Biennale di Venezia.

LA DELEGAZIONE ITALIANA

Per la delegazione italiana hanno partecipato ai lavori la Presidente Elisabetta Gardini, i deputati Deborah Bergamini, Piero Fassino, Valentina Grippo, Arnaldo Lomuti, Fabio Pietrella, Graziano Pizzimenti, Catia Polidori e Roberto Speranza e i senatori Marco Dreosto, Aurora Floridia, Alessandra Maiorino, Ester Mieli, Marco Scurria, Domenica Spinelli, Francesco Verducci e Sandra Zampa.

PROGRESS REPORT E OSSERVAZIONI ELETTORALI

Nel corso della prima giornata di lavori è stata approvato il **progress report del Bureau e della Commissione Permanente** e il rapporto sull'osservazione delle **elezioni parlamentari anticipate in Kosovo**. Al dibattito congiunto è intervenuto l'on. [Piero Fassino](#), per conto del gruppo dei Socialisti. Fassino ha ricordato le recenti elezioni in Ungheria sottolineando l'esito plebiscitario a favore di Péter Magyar. Grazie alla responsabilità degli altri partiti di opposizione, che hanno deciso di non presentare propri candidati, il partito di Magyar ha potuto raggiungere i due terzi del Parlamento. Le prime dichiarazioni di Péter Magyar vanno nella direzione di ricostruire lo Stato di diritto nella sua pianezza; in merito al Kosovo, ha quindi rilevato che le elezioni suscitano preoccupazione, non soltanto per le molte irregolarità che si sono rilevate, ma perché non sbloccano la condizione di fragilità politica del paese. Ciò evidenzia la debolezza dello Stato di diritto e mette in difficoltà anche il Consiglio d'Europa, che ha sul suo tavolo la richiesta di ammissione del Kosovo alla sua Assemblea.

VIOLENZA CONTRO I POLITICI

Sulla base del rapporto della Presidente Elisabetta Gardini (ECPA), l'Assemblea ha approvato all'unanimità la [Risoluzione 2646](#) e la [Raccomandazione 2305](#) dal titolo **"Violenza nei confronti dei politici: una minaccia per la democrazia"**. La [Presidente Gardini](#), presentando il rapporto, ha espresso preoccupazione per l'aumento della violenza e dei discorsi di incitamento all'odio nei confronti dei politici, fenomeni che minacciano la democrazia e la partecipazione politica, e ha denunciato l'alterazione del confronto democratico che dalla legittimità del dissenso e della critica giunge alla disumanizzazione, alle minacce e alla violenza. Al termine del dibattito, l'on. [Deborah Bergamini](#), per conto della Commissione

Affari politici, ha sottolineato come la condanna della violenza sia stata unanime e che la libertà di espressione si ferma se c'è incitamento all'odio o alla violenza. Con gli atti approvati, l'Assemblea esorta il Comitato dei Ministri a valutare l'istituzione di un meccanismo per identificare tali minacce e per prevenire il regresso democratico.

DISCRIMINAZIONE RELIGIOSA

Con la [Risoluzione 2647](#), basata sul rapporto del senatore Francesco Verducci dal titolo **"Lotta alla discriminazione basata sulla religione e tutela della libertà di religione o di credo in Europa"**, l'Assemblea sottolinea il ruolo essenziale della libertà di religione nelle società democratiche e pone l'accento sulla crescente discriminazione e l'intolleranza religiosa in Europa. Il senatore [Verducci](#) individua nella guerra e in pericolose forme di nazionalismo che alimentano i conflitti religiosi e lo scontro tra culture le principali cause della discriminazione religiosa e ha rilevato come spesso questa si sovrapponga ad altre forme di discriminazione e disuguaglianza. Nel suo intervento al dibattito, la senatrice [Sandra Zampa](#) ha posto nella dignità umana la radice comune della libertà religiosa e del principio di non discriminazione. A fronte della crisi che i diritti umani stanno affrontando nel mondo, la politica deve assumere un ruolo attivo investendo nell'insegnamento e nella cultura. L'on. [Piero Fassino](#) ha invece richiamato l'attenzione sui rigurgiti di antisemitismo esplosi nel mondo. Se è chiaro che questi sono legati alla crisi in Medio Oriente, è tuttavia inaccettabile che la critica politica si traduca in un pregiudizio contro gli ebrei. Nell'atto approvato, l'Assemblea sottolinea la responsabilità delle figure pubbliche e dei leader politici e li invita a favorire il dialogo interreligioso e a sostenere la diversità e l'inclusione, condannando l'uso distorto della religione per scopi politici.

CONVENZIONE DI ISTANBUL E CONSENSO

Le [Risoluzioni 2649](#) **"Promuovere la Convenzione di Istanbul e migliorarne l'attuazione: mettere a frutto gli insegnamenti tratti"** e [2650](#), **"Spianare la strada ad una cultura del consenso"**, basate su due distinti rapporti di Zita Gurmai (Ungheria, SOC) l'Assemblea sostiene la promozione e l'attuazione della Convenzione di Istanbul per prevenire la violenza di genere, in

collaborazione con la società civile e attraverso la formazione professionale di organizzazioni di supporto alle donne. Invita i parlamenti ad allineare le normative nazionali agli standard della Convenzione e a definire il concetto di violenza sulla base della mancanza di consenso secondo il principio "only yes means yes".

Il dibattito in aula è stato aperto da [Ana Redondo](#), Ministro spagnolo per l'Uguaglianza.

Redondo ha affermato che non può esistere una vera democrazia senza parità tra uomini e donne e ha presentato la Spagna come un esempio di progresso. Secondo il Ministro, oggi il paese è tra i primi in Europa per uguaglianza di genere, quando solo cinquant'anni fa le donne avevano diritti molto limitati. Decisiva per il cambiamento è stata una legge del 2004 contro la violenza di genere che definisce tre pilastri: legislazione, rete sociale e istituzionale, e risorse economiche. Il "Patto di Stato", condiviso da tutte le forze politiche, ha introdotto il riconoscimento di nuove forme di violenza: la violenza vicaria, cioè quella esercitata contro le donne attraverso i loro figli o familiari; la violenza digitale, che colpisce soprattutto i giovani e si diffonde attraverso social e contenuti online; e la violenza economica, legata ad esempio al mancato pagamento degli alimenti dopo una separazione. Radondo ha sottolineato anche l'importanza di contrastare la cultura della dominazione e promuovere quella del consenso e ha rimarcato la necessità di affiancare alle leggi una rete capillare di istituzioni e servizi.

Al dibattito hanno preso parte diversi delegati italiana: la senatrice [Alessandra Maiorino](#), intervenendo a nome del gruppo UEL, ha sottolineato la necessità di porre tra le priorità dell'agenda politica dell'Assemblea l'educazione sessuale ed emotiva e di lavorare per creare una vera cultura del consenso. Ha quindi lamentato che in Italia questo tipo di educazione non sia obbligatoria, ma demandata ai genitori, e che una proposta di legge sul consenso all'esame del parlamento, originariamente condivisa da tutte le forze politiche, sia stata poi unilateralmente modificata. La senatrice [Aurora Floridia](#) ha osservato come, sebbene si siano registrati progressi normativi significativi, permangono ostacoli strutturali che impediscono la piena attuazione della Convenzione e in molti paesi si assiste persino a un regresso culturale, alimentato da movimenti che fanno rivivere pericolosi stereotipi di genere. È intervenuta al dibattito anche l'on. [Catia Polidori](#), già presidente della Commissione Uguaglianza, che ha proposto di istituire una commissione

parlamentare specifica per sostenere il dialogo con i paesi che non hanno firmato la Convenzione o se ne sono ritirati; la proposta è stata accolta con favore dalla relatrice, che ne ha auspicato la creazione.

PENA DI MORTE

Sulla base del rapporto di Gala Velhoen (Paesi Bassi, SOC) dal titolo **"Verso l'abolizione universale della pena di morte in qualsiasi circostanza"**, l'Assemblea ha approvato la [Risoluzione 2651](#), con la quale ribadisce la sua netta opposizione alla pena di morte, in ogni circostanza, in quanto incompatibile con la dignità e i diritti umani. Esprime preoccupazione per le esecuzioni che proseguono in alcuni paesi, tra cui Bielorussia, e per la situazione in Israele, ove la pena di morte non viene applicata dal 1962; peraltro è stata recentemente approvata una legge che ha introdotto la pena di morte obbligatoria da parte dei tribunali militari in Cisgiordania ed estenderebbero la pena di morte in Israele e a Gerusalemme Est in modo tale da applicarla solo agli omicidi di cittadini o residenti israeliani, con potenziali effetti discriminatori nei confronti dei palestinesi.

L'Assemblea chiede agli Stati osservatori o partner, che hanno la pena di morte, di: applicare la moratoria delle esecuzioni, commutare le condanne a morte in altre pene, in linea con gli standard del giusto processo, e garantire che le condizioni di detenzione nel braccio della morte rispettino il divieto di tortura o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Invita infine i paesi membri del CdE a promuovere l'abolizione della pena di morte in tutte le sedi e in particolare nelle relazioni con i paesi che la sostengono.

Il dibattito è stato aperto dagli interventi di due personalità invitate. La prima è stata [Barbara Lochbihler](#), membro della Commissione internazionale contro la pena di morte, che ha messo in luce un paradosso: se da un lato cresce il numero di Stati favorevoli all'abolizione — come dimostra la risoluzione ONU del 2024 per una moratoria sulle esecuzioni, approvata da oltre due terzi dei Paesi membri - dall'altro aumenta il numero di esecuzioni nei Paesi che la mantengono. La pena di morte viene spesso applicata in modo arbitrario, talvolta sulla base di confessioni estorte con la tortura o in assenza di processi equi, e colpisce in modo sproporzionato persone vulnerabili, donne e persino minori. Inoltre, emerge un uso politico della pena capitale per reprimere il dissenso. Lochbihler ha poi espresso forte preoccupazione per i tentativi di reintrodurre o ampliare la pena di morte in alcuni Paesi e ha evidenziato il ruolo centrale della Corte europea dei

diritti dell'uomo, che avendo stabilito importanti principi contro l'estradizione o l'espulsione verso paesi dove la pena di morte è applicata, ha rafforzato la tutela dei diritti fondamentali; ha infine fatto appello ai parlamentari affinché svolgano un ruolo attivo nel promuovere riforme e contribuire concretamente al percorso verso l'abolizione. È poi intervenuta [Antoinette Chahine](#), attivista per i diritti umani libanese con cittadinanza francese, che ha raccontato la sua vicenda personale di prigionia e tortura in Libano, a seguito della quale si batte ora contro la pena di morte, per la dignità dei prigionieri e in difesa di ogni vita umana, sottolineando l'importanza della educazione ai diritti umani per creare un mondo di pace.

COPYRIGHT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Approvando la [Risoluzione 2654 \(2026\)](#) basata sul rapporto di Mogens Jensen (Danimarca, SOC), **"L'applicazione delle norme sul diritto d'autore nel settore dell'intelligenza artificiale"**, l'Assemblea ha affermato che le attuali leggi sul diritto d'autore in Europa non sono né chiare né adeguate rispetto all'addestramento dei sistemi di IA, e questo contesto giuridico favorisce gli interessi delle grandi aziende tecnologiche, marginalizzando quelli dei creatori. La PACE ha invitato ad adottare una serie di misure per riequilibrare i diritti e gli interessi dei fornitori di IA e dei titolari dei diritti, affinché l'innovazione non avvenga a scapito dei creatori e per proteggere i cittadini e la democrazia da possibili abusi degli strumenti di IA. La risoluzione sottolinea che gli Stati membri dovrebbero vietare la diffusione di deepfake e imporre che i contenuti generati dall'IA siano chiaramente etichettati in modo leggibile dalle macchine e facilmente riconoscibili anche dalle persone. I fornitori di IA devono garantire la trasparenza sui dati utilizzati per l'addestramento e dimostrare apertura al dialogo con i titolari dei diritti. Intervenendo a nome del gruppo ALDE, l'on. [Valentina Grippo](#) ha denunciato il rischio di sfruttamento degli autori e di sostituzione della creatività umana sostenendo che l'intelligenza artificiale potrà produrre contenuti attingendo a opere reali usate senza consenso. Ha proposto tre soluzioni: trasparenza sui dati di addestramento, presunzione di violazione in assenza di trasparenza e remunerazione equa tramite licenze. Ha concluso richiamando l'Europa a difendere i diritti fondamentali e il valore sociale della creatività. È intervenuto poi il senatore [Francesco Verducci](#), denunciando

l'impatto potenzialmente devastante dell'IA sui lavoratori creativi e lo squilibrio tra autori e Big Tech, e sostenendo la necessità di riconoscere il lavoro creativo e costruire tutele e welfare adeguati. Ha infine evidenziato due urgenze: la tutela dei dati biometrici e il rischio di sostituzione dei lavoratori con entità create tramite intelligenza artificiale.

DIBATTITI D'URGENZA

CONVENZIONE SUL RICICLAGGIO E SUL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

L'unico dibattito urgente di questa sessione ha riguardato il **"Progetto di protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo"**, basato su un rapporto di Constantinos Efstathiou (Cipro, SOC), nel quale si evidenzia l'urgente necessità di una risposta alle sfide poste dall'evoluzione dei modelli di criminalità organizzata. Il [Parere 311](#) approvato dall'Assemblea esorta gli Stati membri e l'Unione europea ad accelerare la firma e la ratifica della Convenzione di Varsavia, rilevando che attualmente viene sequestrata solo una percentuale esigua dei proventi di reato. Tuttavia, nel merito, l'Assemblea auspica di avviare un dialogo con il Comitato dei Ministri per definire insieme, per le future convenzioni e protocolli, un processo di elaborazione dei pareri più efficace e inclusivo di quello attuale consentendo all'Assemblea di svolgere un esame più approfondito, senza dover richiedere dibattiti d'urgenza.

DIBATTITI D'ATTUALITÀ

TRIBUNALE PER IL CRIMINE DI AGGRESSIONE CONTRO L'UCRAINA

Nel dibattito dal titolo **"Responsabilità e giustizia: un appello a intensificare gli sforzi per l'istituzione del Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina"**, aperto da Frank Schwabe (Germania, SOC), sono stati ricordati i progressi compiuti nel meccanismo di risarcimento e attraverso strumenti quali la Corte europea dei diritti dell'uomo. Si è osservato, tuttavia, che il Tribunale speciale non è ancora una realtà e manca ancora l'istituzione formale dell'Accordo parziale allargato, cui gli Stati sono stati invitati ad aderire e a garantire la sostenibilità finanziaria. L'on. [Piero Fassino](#) (SOC), intervenendo nel

dibattito, ha ricordato come la guerra duri ormai da cinque anni e rischi di durare ancora di più, causando una condizione drammatica per le persone. Mosca punta sul trascorrere del tempo e tende a fiaccare la vita quotidiana degli ucraini, ragione per cui occorre accelerare la messa in opera del Tribunale Speciale e ci si attende tale accelerazione dalla Ministeriale di Chisinau.

MEDIO ORIENTE ALLARGATO

Il dibattito di attualità dal titolo **“La necessità di rispettare il diritto internazionale, la pace e la stabilità in tutto il Medio Oriente”**, è stato introdotto dall'on. [Piero Fassino](#) (SOC), che illustrando l'escalation del conflitto nell'area, ha affermato che senza una strategia politica l'uso unilaterale della forza e delle armi non porta a soluzioni, ma semina caos e accresce una condizione di anarchia internazionale. Secondo l'on. Fassino, il Presidente degli Usa Trump e il Primo Ministro di Israele Netanyahu hanno preso unilateralmente e in violazione del diritto internazionale la decisione di colpire l'Iran in una situazione già gravissima. Inoltre, l'obiettivo della trattativa sembra essere solo il tema del nucleare e l'apertura dello stretto di Hormuz, trascurando il rispetto dei diritti umani, violato dalle continue impiccagioni, torture e arresti che hanno luogo nel paese. Ha poi dichiarato che non può essere accettata la decisione della *Knesset* israeliana di introdurre la pena di morte per palestinesi accusati di terrorismo: si tratta una legge incompatibile con i principi del Consiglio d'Europa cui Israele partecipa con lo *status* di osservatore. Nel corso del dibattito è stata univoca la pronuncia contro la guerra, così come contro la violazione dei diritti inalienabili da parte di Hamas e del regime iraniano, con l'auspicio che il Consiglio possa lavorare con tutti i paesi della regione per creare le condizioni per una rapida fine della guerra e per la riaffermazione dei diritti.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA, ALAIN BERSET

Il 21 aprile il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, [Alain Berset](#), è intervenuto davanti all'Assemblea per rispondere alle domande dei parlamentari. Il Segretario Generale ha affermato che «la democrazia è ancora viva», come dimostrato dalle recenti elezioni in Bulgaria e Ungheria. Berset ha affermato che

il momento attuale è caratterizzato da «profonde tensioni geopolitiche»: la guerra della Russia contro l'Ucraina, la situazione in Medio Oriente e la crescente pressione sulla democrazia, sulla sicurezza e sullo Stato di diritto. Berset ha quindi sottolineato i progressi compiuti verso l'istituzione di un Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina, osservando che l'iniziativa richiede ora l'impegno degli Stati membri per essere portata a compimento. Ha poi ricordato l'imminente incontro dei ministri degli Esteri degli Stati membri in Moldavia, che sarà l'occasione per portare avanti le priorità del Consiglio: sostegno all'Ucraina, gestione delle migrazioni, contrasto a manipolazione dell'informazione e ingerenze straniere. Rispondendo a una domanda sull'indipendenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, Berset ha affermato che questa deve essere intoccabile, ma dobbiamo agire a livello politico perché un terzo dei membri dell'Unione Europea l'ha messa in discussione. Il Segretario Generale ritiene che, per realizzare un'Europa basata sui valori, bisogna adattarsi, non rinunciare. Per essere più efficaci nella difesa dei nostri valori, Berset afferma che si sta lavorando a una possibile riforma del Consiglio d'Europa, per renderlo più forte e in grado di rispondere alle sfide attuali, senza minare quello che lo rende forte, a partire dalla CEDU e dalla Corte. L'on. [Piero Fassino](#) è intervenuto al *question time* con una domanda che richiamava il recente viaggio in Serbia del Segretario generale Berset, per sapere cosa egli intenda fare per superare il veto del Comitato dei Ministri circa l'ingresso del Kosovo nel Consiglio d'Europa, dopo che l'Assemblea si è espressa a larga maggioranza a favore. Berset ha confermato che il Kosovo ha presentato richiesta di ingresso nel Consiglio d'Europa, che l'Assemblea parlamentare si è espressa con un parere favorevole e che ora il Comitato dei Ministri è chiamato a decidere. Berset ha tuttavia richiamato le parole di Fassino del giorno precedente, quando ha affermato che la situazione di instabilità istituzionale non aiuta. Nel frattempo, è importante garantire la giusta protezione e i giusti diritti a tutti i cittadini che vivono nel paese, e continuare a sostenere il dialogo tra Pristina e Belgrado.

PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, MIHAIL POPȘOI

Il Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri della Repubblica di Moldova, [Mihail](#)

Popsoi ha illustrato all'Assemblea le attività della presidenza moldava.

Popsoi ha dichiarato di lavorare per rafforzare la capacità del Consiglio d'Europa di adattarsi alle nuove realtà. La Presidenza ha dato priorità ai diritti delle donne, ai diritti sociali, alla democrazia locale e alla partecipazione dei giovani. Sulle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, ha osservato che si sta assistendo a un aumento dei casi chiusi e a progressi significativi in molti paesi. In occasione della riunione che si terrà a Chişinău il 15 maggio, il Comitato dei Ministri ribadirà il proprio sostegno all'Ucraina, con progressi nell'istituzione del Tribunale speciale per il crimine di aggressione. Popsoi ha quindi affermato che «Rimane della massima importanza che la Convenzione [che istituisce una Commissione internazionale per le richieste di risarcimento per l'Ucraina] entri in vigore il prima possibile». Si prevede inoltre che in quella sede il Comitato dei Ministri adotti una dichiarazione politica sulle questioni relative alla migrazione e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. A Chişinău verrà affrontato anche il tema della manipolazione e dell'ingerenza delle informazioni provenienti dall'estero e verrà adottata una strategia per l'azione esterna del Consiglio d'Europa volta a sostenere la sicurezza democratica e l'ordine internazionale basato sulle regole.

La senatrice **Alessandra Maiorino**, a nome del gruppo Sinistra europea unita (UEL), ha chiesto al Ministro Popsoi quali misure il Comitato intenda adottare per salvaguardare l'indipendenza e l'integrità del sistema internazionale dei diritti umani e per garantire che la cooperazione con Israele rimanga coerente con gli standard e i principi del Consiglio d'Europa. Il Ministro ha risposto di prestare particolare attenzione agli sviluppi in Israele ed esprime profonda preoccupazione per la recente approvazione della legge sulla pena di morte in Israele e nei territori occupati. Anche l'on. **Piero Fassino** si è rivolto al ministro moldavo per sapere quali misure il governo intenda adottare per accelerare l'integrazione europea, alla luce della recente dell'esito positivo del referendum. Popsoi ha rivendicato i progressi compiuti dalla Repubblica di Moldova, che mira a consolidare le istituzioni democratiche e sviluppare la competitività dell'economia per essere pronta per l'adesione, ma innanzitutto per migliorare la qualità della vita. La Moldova conta sulla reciprocità di Bruxelles e degli Stati membri, tenendo presente l'impegno e la promessa di un processo di adesione basato sul merito.

**COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI,
MICHAEL O'FLAHERTY**

Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, **Michael O'Flaherty**, presentando il suo **Rapporto annuale 2025**, ha affermato che il mondo non è più semplicemente in un'epoca di cambiamento, ma in un vero e proprio "cambiamento d'epoca", che mette a rischio le basi del diritto e della tutela dei diritti umani. Secondo il Commissario, i rapidi sviluppi sociali e tecnologici — come l'intelligenza artificiale, la crisi ambientale globale e l'aumento delle disuguaglianze — stanno superando la capacità delle società di comprenderli, causando una perdita di fiducia tra cittadini e istituzioni e una crescente pressione su governi e società civile. Ha avvertito del rischio concreto di perdere il patrimonio di norme sui diritti umani costruito negli anni, sottolineando che è responsabilità della generazione attuale preservarlo. O'Flaherty ha espresso forte preoccupazione per l'aumento delle violazioni dei diritti umani, con livelli di violenza e guerra tra i più alti degli ultimi decenni, e per una tendenza più subdola: il progressivo rifiuto degli standard dei diritti umani anche da parte di forze politiche moderate. Questo fenomeno è particolarmente evidente nella gestione delle migrazioni e alle frontiere europee, dove pratiche un tempo impensabili stanno diventando accettate. Riguardo alla guerra della Russia contro l'Ucraina, il Commissario ha ribadito che qualsiasi percorso di pace deve essere centrato sulle persone, garantendo giustizia, responsabilità e attenzione alle vittime, ai prigionieri di guerra e agli sfollati. Il rapporto evidenzia anche la situazione dei circa 12 milioni di Rom e nomadi in Europa, considerati il gruppo più discriminato, e richiama l'urgenza di contrastare esclusione e disuguaglianze, valorizzando in particolare il ruolo delle donne come motore di cambiamento. Nonostante le difficoltà, il Commissario lancia un messaggio di speranza: gli strumenti per difendere i diritti umani esistono già, ma devono essere applicati con decisione. I diritti umani, conclude, restano la principale risorsa strategica dell'Europa.

La senatrice **Sandra Zampa** ha chiesto come il nuovo Patto europeo su asilo e migrazione possa garantire il rispetto dei diritti umani alle frontiere, in linea con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, soprattutto per i minori non accompagnati e le persone vulnerabili, anche alla luce delle nuove procedure di rimpatrio. Nella **risposta**, il Commissario O'Flaherty ha riconosciuto che il Patto introduce maggiore ordine e un primo passo

verso la solidarietà tra Stati - e pensa a Italia, Grecia e ad altri stati che sono stati lasciati soli, senza ricevere l'aiuto di cui avevano bisogno. Altro vantaggio del Patto, sarebbe quello di imporre agli Stati membri l'introduzione di meccanismi nazionali indipendenti per monitorare il rispetto dei diritti umani alle frontiere esterne durante le procedure di screening e asilo. Tuttavia, ha evidenziato forti criticità: il rischio di procedure accelerate che compromettano la valutazione individuale delle domande di asilo, la possibilità inaccettabile di trattenere minori, e i pericoli legati alla nozione di "Paesi sicuri", ai rimpatri e all'esternalizzazione delle responsabilità verso Stati terzi, che potrebbero mettere a rischio i diritti delle persone migranti.

INTERVENTI DI ALTRE PERSONALITÀ INVITATE

JEAN-NOËL BARROT, MINISTRO PER L'EUROPA E GLI AFFARI ESTERI DI FRANCIA

Il Ministro per l'Europa e gli affari esteri di Francia [Jean-Noël Barrot](#) è intervenuto davanti l'Assemblea il 20 aprile, riaffermando l'impegno della Francia nei confronti del Consiglio d'Europa e lanciando l'allarme della progressiva erosione dello Stato di diritto, dei diritti umani e della democrazia nel mondo contemporaneo. Questi principi, nati dalla storia europea segnata da guerre e violenze, sono l'unico fondamento possibile per la pace e devono essere difesi con determinazione. Barrot ha denunciato l'emergere di un clima globale "reazionario" anche in paesi tradizionalmente democratici e ha citato, a titolo di esempio, il ritorno del dibattito sulla pena di morte in Israele e le derive autoritarie in diverse parti del mondo. Ha quindi osservato che in Europa la democrazia è minacciata sia dall'esterno, in particolare dalla Russia di Vladimir Putin, sia dall'interno, attraverso movimenti populistici che sfruttano il malcontento per indebolire le istituzioni democratiche. Barrot si è poi soffermato sulla necessità di coniugare il rafforzamento militare dell'Europa con un rafforzamento democratico e a tale riguardo ha sottolineato il ruolo del Consiglio d'Europa, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della Corte. L'on. [Piero Fassino](#) è intervenuto per rivolgere al Ministro Barrot una domanda sulla situazione in Iran, rilevando come si parli di bloccare il nucleare e di come liberare lo stretto di Hormuz, ma si discuta poco delle continue impiccagioni, torture e imprigionamenti che ancora hanno luogo nel paese; ha quindi chiesto come si

possa intervenire a tale riguardo. Il Ministro Barrot, ribadendo che non può esserci impunità per i crimini commessi contro migliaia di iraniani innocenti che esprimevano la loro legittima rivolta, ha ricordato che l'Unione europea, su iniziativa della Francia e di altri paesi, ha adottato misure per colpire i responsabili della repressione; ha inoltre aggiunto le Guardie rivoluzionarie all'elenco delle organizzazioni terroristiche dell'Unione europea.

DENIS BEĆIROVIĆ, PRESIDENTE DI TURNO DELLA BOSNIA ERZEGOVINA

Il [Presidente Bećirović](#) nel suo intervento ha elogiato la cooperazione forte e costante del suo Paese con il Consiglio d'Europa, sin dall'adesione all'organizzazione nel 2002. Da allora, la Bosnia-Erzegovina ha progressivamente allineato il proprio quadro giuridico e istituzionale agli standard europei in materia di diritti umani, democrazia e Stato di diritto. Bećirović ha messo in guardia dalle continue tensioni politiche e dai tentativi di minare l'ordine costituzionale della Bosnia-Erzegovina, sottolineando l'importanza di salvaguardare la pace, la stabilità e le istituzioni statali. Ha elogiato il chiaro sostegno dell'Assemblea parlamentare alla sovranità e all'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina, espressa chiaramente con la [Risoluzione 2638 \(2026\)](#), adottata nella sessione di gennaio di quest'anno, che ha chiesto comunque delle riforme costituzionali ed elettorali a seguito delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il presidente Bećirović ha inoltre sostenuto la necessità per il suo Paese di una transizione verso una democrazia più inclusiva e basata sulla cittadinanza, che garantisca pari diritti a tutti i cittadini. Guardando al futuro, ha delineato le priorità chiave per il futuro della Bosnia-Erzegovina, tra cui l'accelerazione dell'adesione del paese alle istituzioni euro-atlantiche e la garanzia del pieno allineamento agli standard europei, tenendo conto, tra l'altro, dei pareri della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa. Nel medio periodo la Bosnia-Erzegovina deve ottenere una riforma democratica globale dell'intera struttura sociale, economica e statale del paese, per garantire che il soggetto politico fondamentale sia l'individuo, in quanto cittadino libero. L'on. [Piero Fassino](#) è intervenuto sottolineando come l'assetto istituzionale della Bosnia-Erzegovina, nato dopo gli Accordi di Dayton, abbia prodotto una gestione etnica rigida e

spesso paralizzante. Ha quindi chiesto quali azioni concrete intenda adottare la leadership bosniaca per rafforzare l'unità del Paese e contrastare le spinte separatiste, in particolare nella Repubblica Srpska. Nella risposta, il Presidente Denis Bećirović ha evidenziato che il sistema istituzionale è complesso ma formalmente multietnico e fondato sull'uguaglianza dei cittadini. I problemi derivano soprattutto dalle élite politiche, che alimentano tensioni per mantenere il potere. Per superare blocchi e crisi è necessario difendere gli strumenti previsti dagli Accordi di Dayton, come la Corte Costituzionale e l'Alto Rappresentante, e contrastare le forze che mettono in discussione l'integrità e la sovranità della Bosnia-Erzegovina.

LAVORI IN COMMISSIONE

COMMISSIONE POLITICA

Nel corso della seduta della Commissione Politica del 21 aprile l'on. Fassino è stato nominato relatore del rapporto dal titolo **"Conseguenze politiche della guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina"**. Nella stessa seduta, Fassino è intervenuto nel dibattito sul rapporto di Dora Bakoyannis sulla situazione in Medio Oriente, condividendo con la relatrice l'idea che ormai non ci siano conflitti separati ma un conflitto regionale globale. La situazione è drammatica, ma mentre il mondo discute di nucleare e dello stretto di Hormuz, nessuno parla dei giovani impiccati a Teheran. Fassino è anche intervenuto per un follow-up sulla [Risoluzione 2637 \(2026\)](#) sull'aggressione russa in Ucraina, notando che nonostante i contatti vadano avanti, l'accordo di pace resta ancora lontano. Il Consiglio d'Europa continua tuttavia a sostenere l'Ucraina, tra l'altro attraverso la costituzione della Commissione per i reclami e l'accelerazione per avviare il Tribunale speciale per il crimine di aggressione.

COMMISSIONE MIGRAZIONI

Nel corso delle riunioni, il senatore **Marco Scurria** (ECPA) ha illustrato la bozza del suo

[rapporto sui canali legali e sicuri per la migrazione](#). Il senatore Scurria è stato anche nominato tra i tre rappresentanti della Commissione migrazione presso il Comitato ad hoc che parteciperà al Forum sulla Sicurezza nel Mar Nero, che avrà luogo ad Odessa il 29-31 maggio 2026.

COMMISSIONE EGUALIANZA

Tra le attività che si sono svolte durante le sedute della Commissione uguaglianza, si segnala la nomina del senatore **Francesco Verducci** a relatore di un rapporto dal titolo *"Rafforzare la dimensione affettiva ed emotiva dell'educazione sessuale completa per prevenire e combattere la discriminazione, i crimini d'odio e la violenza di genere"*.

COMMISSIONE CULTURA

Presso la Commissione cultura si sono svolti dibattiti relativi a due **rapporti** di cui è relatrice l'on. **Valentina Grippo**, relativi rispettivamente a ["Tutela della creatività e dell'istruzione nell'era dell'intelligenza artificiale generativa"](#) e ["Concentrazione dei media e minacce al pluralismo e all'indipendenza dei media"](#)

ULTERIORI ATTI APPROVATI

Risoluzione 2648, "Procedura per l'elezione dei giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo", sulla base del rapporto della Presidente dell'Assemblea Petra Bayr (SOC);

Risoluzione 2652, sulla base del rapporto di Lesia Vasylenko (Ucraina, ALDE), **"Rintracciare i proventi dei crimini denunciati da Sergei Magnitsky e chiederne conto ai loro autori"**

Risoluzione 2653 e Raccomandazione 2307 sulla base del rapporto di Piller Carrard (Svizzera, SOC) **"Linee guida europee per contrastare il dumping sociale e lo sfruttamento del lavoro"**.